



25 dicembre 2022

Natale del Signore

Anno A

Anno 18 - Numero 6

www.luccatranoi.it

SALVARE IL NATALE DEL SIGNORE, QUELLO VERO!

Mission impossible: sopravvivere al Natale. Ogni anno diventa più difficile questa lotta contro il "natale tarocco", l'altronatale, quello, insomma, che stiamo vivendo. Forse perché ci siamo tutti seduti (o addormentati direbbe Gesù), forse perché i tempi sono cambiati, forse perché altri interessi (economici) hanno prevalso... sta di fatto che il Natale che oggi iniziamo a preparare è una fotocopia sbiadita di un capolavoro bellissimo e ne abbiamo perso i colori, la profondità, la lucentezza.

Ho un'altra teoria per capire questo tracollo di teologia, questa emorragia di spiritualità, mi esprimo "a gamba tesa": forse abbiamo creato il "natale tarocco" perché quello vero ci metteva troppo in crisi, ci obbligava a convertirci. E allora giù zucchero e melassa, buoni sentimenti e tradizioni familiari, regali e cene da ingrasso. Tutto per non vedere... per non vedere che il Natale vero non ha nulla a che fare con i buoni sentimenti, che l'aspetto tragico dell'evento narrato con forza nei Vangeli è ignorato dalla retorica populista del

"nataleconituo!" eccetera... per non vedere questo Dio che, stanco di non essere capito, sceglie di diventare uomo per venirsi a raccontare...per non vedere che, per finire, Dio non viene accolto. Cosa c'è da festeggiare, scusate? La luce viene ma le tenebre non l'hanno accolta. Natale è dramma, il dramma di un Dio presente. E di un uomo assente.

Natale vero ribalta i ruoli, distribuisce le responsabilità. All'uomo arrogante, eterno adolescente che si lamenta dell'assenza di Dio, Dio risponde venendo, e lamentando l'assenza dell'uomo. Quel bambino nella culla non solo fa tenerezza come tutti i neonati: ci scuote, ci provoca, ci inquieta. Se egli davvero è l'Altissimo, se egli - sul serio - è l'Infinito, la nostra idea di Dio tracolla e ci tocca cambiare vita. Meglio far finta di niente, allora, tirare fuori la tradizione, i presepi viventi, i canti natalizi, la neve, i regali piuttosto che accettare la nuda verità di un Dio che viene sulla terra e non è accolto.

Sono tutte cose belle e sacrosante quelle nate per festeggiare la notizia di questo Dio che viene per i poveri, nate per dare importanza alla follia di un Dio che prende il posto dei perdenti. Solo che, oggi, la festa è esplosa, uscita dai margini, enorme, e ci si dimenticata di invitare il festeggiato.

Dio è il grande assente del "natale tarocco".

GLORIA

*Gloria a Dio nell'alto dei cieli e pace in terra agli uomini, **amati dal Signore.** Noi ti lodiamo, ti benediciamo, ti adoriamo, ti glorifichiamo, ti rendiamo grazie per la tua gloria immensa, Signore Dio, Re del cielo, Dio Padre onnipotente. Signore, Figlio unigenito, Gesù Cristo, Signore Dio, Agnello di Dio, Figlio del Padre; tu che togli i peccati del mondo, abbi pietà di noi; tu che togli i peccati del mondo, accogli la nostra supplica; tu che siedi alla destra del Padre, abbi pietà di noi. Perché tu solo il Santo, tu solo il Signore, tu solo l'Altissimo: Gesù Cristo, con lo Spirito Santo nella gloria di Dio Padre. Amen.*

MESSA VESPERTINA NELLA VIGILIA

PRIMA LETTURA (Is 62,1-5)

Dal primo del profeta Isaia

Per amore di Sion non tacerò, per amore di Gerusalemme non mi concederò riposo, finché non sorga come aurora la sua giustizia e la sua salvezza non risplenda come lampada. Allora le genti vedranno la tua giustizia, tutti i re la tua gloria; sarai chiamata con un nome nuovo, che la bocca del Signore indicherà. Sarai una magnifica corona nella mano del Signore, un diadema regale nella palma del tuo Dio. Nessuno ti chiamerà più Abbandonata, né la tua terra sarà più detta Devastata, ma sarai chiamata Mia Gioia e la tua terra Sposata, perché il Signore troverà in te la sua delizia e la tua terra avrà uno sposo. Sì, come un giovane sposa una vergine, così ti sposeranno i tuoi figli; come gioisce lo sposo per la sposa, così il tuo Dio gioirà per te.

Parola di Dio. Rendiamo grazie a Dio.

Salmo Responsoriale dal Salmo 88

Canterò per sempre l'amore del Signore.

«Ho stretto un'alleanza con il mio eletto, ho giurato a Davide, mio servo. Stabilirò per sempre la tua discendenza, di generazione in generazione edificherò il tuo trono».

Beato il popolo che ti sa acclamare: camminerà, Signore, alla luce del tuo volto; esulta tutto il giorno nel tuo nome, si esalta nella tua giustizia.

«Egli mi invocherà: “Tu sei mio padre, mio Dio e roccia della mia salvezza”. Gli conserverò sempre il mio amore, la mia alleanza gli sarà fedele».

Seconda Lettura (At 13,16-17.22-25)

Dagli Atti degli Apostoli

Paolo, [giunto ad Antiòchia di Pisidia, nella sinagoga,] si alzò e, fatto cenno con la mano, disse: «Uomini d'Israele e voi timorati di Dio, ascoltate. Il Dio di questo popolo d'Israele scelse i nostri padri e rialzò il popolo durante il suo esilio in terra d'Egitto, e con braccio potente li condusse via di là. Poi suscitò per loro Davide come re, al quale rese questa testimonianza: “Ho trovato Davide, figlio di Iesse, uomo secondo il mio cuore; egli adempirà tutti i miei voleri”. Dalla discendenza di lui, secondo la promessa, Dio inviò, come salvatore per Israele, Gesù. Giovanni aveva preparato la sua venuta predicando un battesimo di conversione a tutto il popolo d'Israele. Diceva Giovanni sul finire della sua missione: “Io non sono quello che voi pensate! Ma ecco, viene dopo di me uno, al quale io non sono degno di slacciare i sandali”».

Parola di Dio. Rendiamo grazie a Dio.

MESSA VESPERTINA NELLA VIGILIA

Canto al Vangelo

Alleluia, alleluia.

Domani sarà distrutto il peccato della terra e regnerà su di noi il Salvatore del mondo. *Alleluia.*

Vangelo (Mt 1,1-25) [forma breve Mt 1,18-25]

Dal vangelo secondo Matteo

Genealogia di Gesù Cristo figlio di Davide, figlio di Abramo. Abramo generò Isacco, Isacco generò Giacobbe, Giacobbe generò Giuda e i suoi fratelli, Giuda generò Fares e Zara da Tamar, Fares generò Esrom, Esrom generò Aram, Aram generò Aminadàb, Aminadàb generò Naassòn, Naassòn generò Salmon, Salmon generò Booz da Racab, Booz generò Obed da Rut, Obed generò Iesse, Iesse generò il re Davide. Davide generò Salomone da quella che era stata la moglie di Uria, Salomone generò Roboamo, Roboamo generò Abia, Abia generò Asaf, Asaf generò Giòsafat, Giòsafat generò Ioram, Ioram generò Ozia, Ozia generò Ioaatàm, Ioaatàm generò Àcaz, Àcaz generò Ezechìa, Ezechìa generò Manasse, Manasse generò Amos, Amos generò Giosìa, Giosìa generò Ieconia e i suoi fratelli, al tempo della deportazione in Babilonia. Dopo la deportazione in Babilonia, Ieconia generò Salatièl, Salatièl generò Zorobabele, Zorobabele generò Abiùd, Abiùd generò Eliachìm, Eliachìm generò Azor, Azor generò Sadoc, Sadoc generò Achim, Achim generò Eliùd, Eliùd generò Eleàzar, Eleàzar generò Mattan, Mattan generò Giacobbe, Giacobbe generò Giuseppe, lo sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù, chiamato Cristo. In tal modo, tutte le generazioni

da Abramo a Davide sono quattordici, da Davide fino alla deportazione in Babilonia quattordici, dalla deportazione in Babilonia a Cristo quattordici.

[Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto. Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati». Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: «Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele», che significa «Dio con noi». Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa; senza che egli la conoscesse, ella diede alla luce un figlio ed egli lo chiamò Gesù.]

Parola del Signore

Lode a te, o Cristo.

MESSA DELLA NOTTE

PRIMA LETTURA (Is 9,1-6)

Dal libro del profeta Isaia

Il popolo che camminava nelle tenebre ha visto una grande luce; su coloro che abitavano in terra tenebrosa una luce rifulse.

Hai moltiplicato la gioia, hai aumentato la letizia. Gioiscono davanti a te come si gioisce quando si miete e come si esulta quando si divide la preda. Perché tu hai spezzato il giogo che l'opprimeva, la sbarra sulle sue spalle, e il bastone del suo aguzzino, come nel giorno di Madian. Perché ogni calzatura di soldato che marciava rimbombando e ogni mantello intriso di sangue saranno bruciati, dati in pasto al fuoco. Perché un bambino è nato per noi, ci è stato dato un figlio. Sulle sue spalle è il potere e il suo nome sarà: Consigliere mirabile, Dio potente, Padre per sempre, Principe della pace. Grande sarà il suo potere e la pace non avrà fine sul trono di Davide e sul suo regno, che egli viene a consolidare e rafforzare con il diritto e la giustizia, ora e per sempre. Questo farà lo zelo del Signore degli eserciti.

Parola di Dio.

Rendiamo grazie a Dio.

SALMO RESPONSORIALE

(Dal Salmo 95)

Oggi è nato per noi il Salvatore.

Cantate al Signore un canto nuovo, cantate al Signore, uomini di tutta

la terra. Cantate al Signore, benedite il suo nome.

Annunciate di giorno in giorno la sua salvezza. In mezzo alle genti narrate la sua gloria, a tutti i popoli dite le sue meraviglie.

Gioiscano i cieli, esulti la terra, risuoni il mare e quanto racchiude; sia in festa la campagna e quanto contiene, acclamino tutti gli alberi della foresta.

Davanti al Signore che viene: sì, egli viene a giudicare la terra; giudicherà il mondo con giustizia e nella sua fedeltà i popoli.

SECONDA LETTURA

(Tt 2,11-14)

Dalla lettera di san Paolo apostolo a Tito

Figlio mio, è apparsa la grazia di Dio, che porta salvezza a tutti gli uomini e ci insegna a rinnegare l'empietà e i desideri mondani e a vivere in questo mondo con sobrietà, con giustizia e con pietà, nell'attesa della beata speranza e della manifestazione della gloria del nostro grande Dio e salvatore Gesù Cristo.

Egli ha dato se stesso per noi, per riscattarci da ogni iniquità e formare per sé un popolo puro che gli appartenga, pieno di zelo per le opere buone.

Parola di Dio.

Rendiamo grazie a Dio.



Canto al Vangelo Alleluia, alleluia.

Vi annuncio una grande gioia:
oggi è nato per voi un Salvatore,
Cristo Signore. **Alleluia.**

VANGELO (Lc 2,1-14)

Dal Vangelo secondo Luca

In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra. Questo primo censimento fu fatto quando Quirinio era governatore della Siria. Tutti andavano a farsi censire, ciascuno nella propria città. Anche Giuseppe, dalla Galilea, dalla città di Nàzaret, salì in Giudea alla città di Davide chiamata Betlemme: egli appartene-

va infatti alla casa e alla famiglia di Davide. Doveva farsi censire insieme a Maria, sua sposa, che era incinta. Mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia, perché per loro non c'era posto nell'alloggio. C'erano in quella regione alcuni pastori che, pernottando all'aperto, vegliavano tutta la notte facendo la guardia al loro gregge. Un angelo del Signore si presentò a loro e la gloria del Signore li avvolse di

luce. Essi furono presi da grande timore, ma l'angelo disse loro: «Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia». E subito apparve con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste, che lodava Dio e diceva: «Gloria a Dio nel più alto dei cieli e sulla terra pace agli uomini, che egli ama».

Parola del Signore.
Lode a te, o Cristo.

MESSA DELL'AURORA

PRIMA LETTURA

(Is 62,11-12)

Dal libro del profeta Isaia

Ecco ciò che il Signore fa sentire all'estremità della terra:

«Dite alla figlia di Sion:

Ecco, arriva il tuo salvatore; ecco, egli ha con sé il premio e la sua ricompensa lo precede. Li chiameranno Popolo santo, Redenti del Signore.

E tu sarai chiamata Ricercata, Città non abbandonata».

Parola di Dio.

Rendiamo grazie a Dio.

SALMO RESPONSORIALE

(Dal Salmo 96)

Oggi la luce risplende su di noi.

Il Signore regna: esulti la terra, gioiscano le isole tutte. Annunciano i cieli la sua giustizia e tutti i popoli vedono la sua gloria.

Una luce è spuntata per il giusto, una gioia per i retti di cuore. Gioite, giusti, nel Signore, della sua santità celebrate il ricordo.

SECONDA LETTURA

(Tt 3,4-7)

Dalla lettera di san Paolo apostolo a Tito

Figlio mio, quando apparvero la bontà di Dio, salvatore nostro, e il suo amore per gli uomini, egli ci ha salvati, non per opere giuste da noi compiute, ma per la sua misericordia, con un'acqua che rigenera e rinnova nello Spirito Santo, che Dio ha effuso su di noi in abbondanza per mezzo di Gesù Cristo, salvatore nostro, affinché, giustificati per la sua grazia, diventassimo, nella speranza, eredi della vita eterna.

Parola di Dio.

Rendiamo grazie a Dio.

Canto al Vangelo

Alleluia, alleluia.

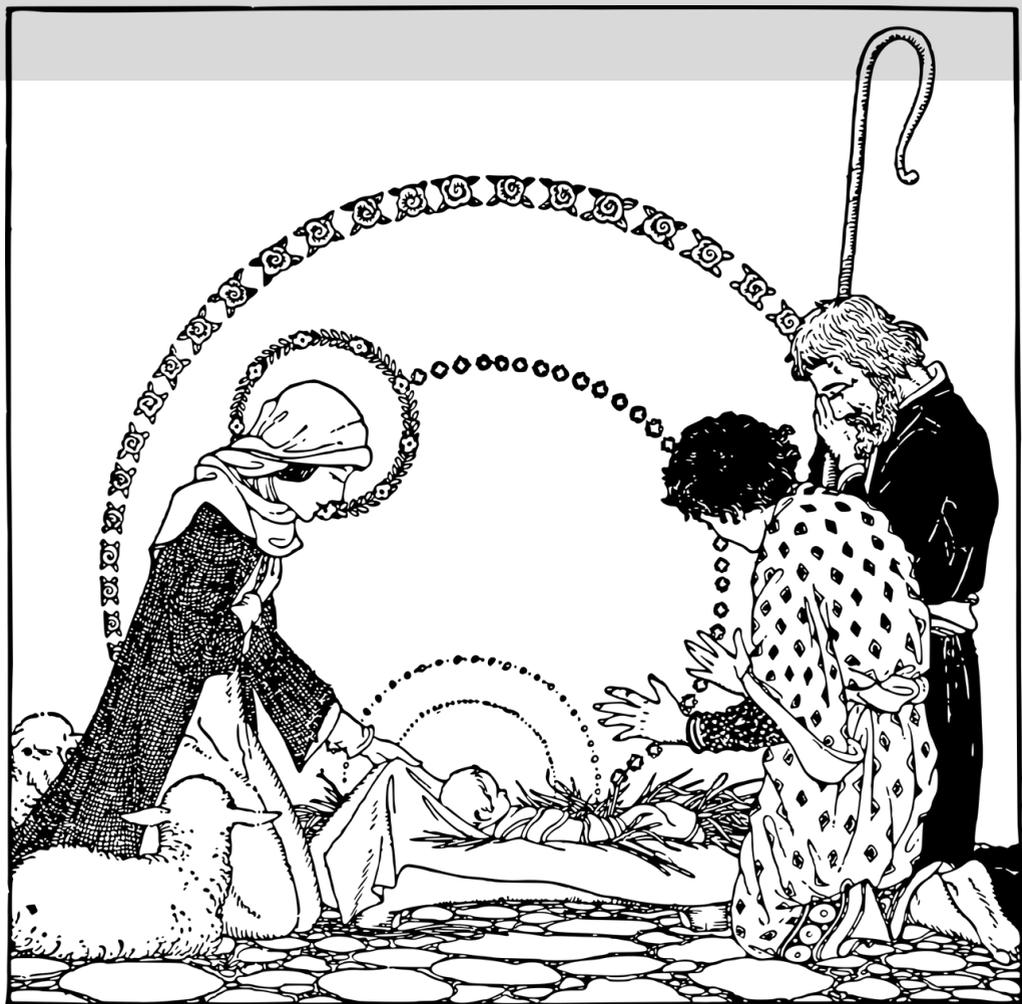
Gloria a Dio nel più alto dei cieli e sulla terra pace agli uomini, che egli ama. **Alleluia.**

VANGELO

(Lc 2,15-20)

Dal Vangelo secondo Luca

Appena gli angeli si furono allontanati da loro, verso il cielo, i pa-



stori dicevano l'un l'altro:
«Andiamo dunque fino a Betlemme, vediamo questo avvenimento che il Signore ci ha fatto conoscere».

Andarono, senza indugio, e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, adagiato nella mangiatoia. E dopo averlo visto, riferirono ciò che del bambino era stato detto loro.

Tutti quelli che udivano si stupirono delle cose dette loro dai pastori.

Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore.

I pastori se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto, com'era stato detto loro.

Parola del Signore.

Lode a te, o Cristo.

MESSA DEL GIORNO

PRIMA LETTURA (Is 52,7-10)

Dal libro del profeta Isaia

Come sono belli sui monti i piedi del messaggero che annuncia la pace, del messaggero di buone notizie che annuncia la salvezza, che dice a Sion: «Regna il tuo Dio». Una voce! Le tue sentinelle alzano la voce, insieme esultano, poiché vedono con gli occhi il ritorno del Signore a Sion. Prorompete insieme in canti di gioia, rovine di Gerusalemme, perché il Signore ha consolato il suo popolo, ha riscattato Gerusalemme. Il Signore ha snudato il suo santo braccio davanti a tutte le nazioni; tutti i confini della terra vedranno la salvezza del nostro Dio.

Parola di Dio.

Rendiamo grazie a Dio.

SALMO RESPONSORIALE

(Dal Salmo 97)

Tutta la terra ha veduto la salvezza del nostro Dio.

Cantate al Signore un canto nuovo, perché ha compiuto meraviglie. Gli ha dato vittoria la sua destra e il suo braccio santo.

Il Signore ha fatto conoscere la sua salvezza, agli occhi delle genti ha rivelato la sua giustizia.

Egli si è ricordato del suo amore, della sua fedeltà alla casa d'Israele.

Tutti i confini della terra hanno veduto la vittoria del nostro Dio. Acclami il Signore tutta la terra, gridate, esultate, cantate inni!

Cantate inni al Signore con la cetra, con la cetra e al suono di strumenti a corde; con le trombe e al suono del corno acclamate davanti al re, il Signore.

SECONDA LETTURA (Eb 1,1-6)

Dalla lettera agli Ebrei

Dio, che molte volte e in diversi modi nei tempi antichi aveva parlato ai padri per mezzo dei profeti, ultimamente, in questi giorni, ha parlato a noi per mezzo del Figlio, che ha stabilito erede di tutte le cose e mediante il quale ha fatto anche il mondo. Egli è irradiazione della sua gloria e impronta della sua sostanza, e tutto sostiene con la sua parola potente. Dopo aver compiuto la purificazione dei peccati, sedette alla destra della maestà nell'alto dei cieli, divenuto tanto superiore agli angeli quanto più eccellente del loro è il nome che ha ereditato. Infatti, a quale degli angeli Dio ha mai detto: «Tu sei mio figlio, oggi ti ho generato»? e ancora: «Io sarò per lui padre ed egli sarà per me figlio»? Quando invece introduce il primogenito nel mondo, dice: «Lo adorino tutti gli angeli di Dio».

Parola di Dio.

Rendiamo grazie a Dio.

Canto al Vangelo

Alleluia, alleluia.

Un giorno santo è spuntato per noi: venite tutti ad adorare il Signore; oggi una splendida luce è scesa sulla terra. **Alleluia.**

VANGELO (Gv 1,1-18)

Dal Vangelo secondo Giovanni

In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio.

Egli era, in principio, presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l'hanno vinta. Venne un uomo mandato da Dio: il suo nome era Giovanni. Egli venne come testimone per dare testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui. Non era lui la luce, ma doveva dare testimonianza alla luce. Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo. Era nel mondo e il mondo è stato fatto per mezzo di lui; eppure il mondo non lo ha riconosciuto.

Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto. A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel

suo nome, i quali, non da sangue né da volere di carne né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati.

E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità. Giovanni gli dà testimonianza e proclama: «Era di lui che io dissi: Colui che viene dopo di me è avanti a me, perché era prima di me».

Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia. Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo. Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato.

Parola del Signore.
Lode a te, o Cristo.



PER APRIRCI ALLA PAROLA

“*Libro della genesi di Gesù Cristo*” è il titolo del vangelo di Matteo, che ci racconta la nascita nel tempo del Figlio eterno del Padre che si fa nostro fratello. Gesù è visto come la nuova genesi dell'uomo, principio e fine del mondo creato da Dio. Dopo la genealogia, i primi due capitoli sono una introduzione di tipo narrativo.

Il primo capitolo presenta l'origine di Gesù, insieme umana e divina: figlio di Davide secondo la carne (vv. 1-17) e Figlio di Dio secondo lo Spirito (vv. 18-25). Attraverso i discendenti di Abramo, Dio entra nella storia dell'uomo e l'uomo nella storia di Dio. Il prototipo del credente è Giuseppe, lo sposo di Maria, da cui riceve il Figlio di Dio come proprio figlio (vv. 18-25).

Il secondo capitolo prospetta la vicenda futura di Gesù: accolto dai lontani e non dai vicini (2,1-12), ripercorre il destino del popolo, che scende nella schiavitù d'Egitto e ascende alla terra dei padri (2,13-23). Nel “Nazoreo” si compie quanto i profeti hanno detto (2,23).

In questi primi due capitoli, per ben 5 volte su un totale di 11, Matteo parla del “compimento delle Scritture” (1,22s; 2,5s.15s.17s.23). Gesù è visto come il punto d'arrivo del disegno divino, colui del quale tutta la Scrittura parla. Tenendo lo sguardo puntato su ciò che lui ha fatto e detto, la storia d'Israele è rivisitata all'indietro e colta nel suo mistero profondo.

Il materiale comune agli altri evangeli, che Matteo ha a disposizione per costruire questi racconti, è costituito, oltre che dalle citazioni bibliche, dalle genealogie, dai nomi dei genitori di Gesù, dalla sua ascendenza davidica, dalla fede nella sua divinità, dalla concezione verginale per opera dello Spirito Santo, dalla sua nascita ai tempi di Erode e dalla sua permanenza a Nazareth. Il resto del materiale è suo, non attestato da altre tradizioni.

Il testo del vangelo di questa messa della “vigilia di Natale” è una lista di nomi, divisi in tre periodi, che vanno da Abramo a Gesù: la “carne” del Figlio di Dio passa attraverso coloro che l'hanno preceduto. Di ognuno si dice due volte “generare”, una volta come figlio e l'altra come padre. Lo schema costante si interrompe con Giuseppe, per aprire alla sorpresa di ciò che capita attraverso Maria (v. 16).

Del primo patriarca, Abramo, non si dice chi l'ha generato, e dell'ultimo, Gesù, non si dice né chi lo genera né chi a sua volta egli genera. Si allude al mistero iniziale del Padre, e a quello finale del Figlio. La deportazione di Babilonia ha particolare spicco (vv. 12.17a.17b), così pure la menzione dei “fratelli” (vv. 2.11) - Gesù è venuto a ricostruire la fraternità disfatta e dispersa nell'esilio! Colpisce inoltre l'introduzione di quattro donne (vv. 3.5a.5b.6), anticipo della quinta, Maria, di cui si parlerà nel racconto seguente.

La ripetizione ossessiva del generare con la sola variazione di nomi provoca una tensione, quasi l'attesa della novità promessa nel primo versetto, che interrompa la catena e dia senso al tutto. Il che avviene in Gesù, presentato come il “*dunque*”: le generazioni da Abramo a Gesù sono tre volte quattordici, ossia sei volte sette. Con lui, primogenito di una numerosa schiera di fratelli (Rm 8,29), la storia della promessa raggiunge sette volte sette, la perfezione.

Per noi questa interminabile lista di nomi può risultare arida. Ma ogni persona è un volto unico e irripetibile, un gioco di passioni e azioni, con uno strano destino di libertà. Ogni nome ha valore assoluto, come il Nome da cui viene e verso cui va. Può essere ignoto a noi; ma sempre vive nella memoria di Dio e pulsa nelle vene del discendente. L'uomo fa la storia e la sto-

LA MESSA DELLA VIGILIA

ria fa l'uomo: il nome, relazione con l'Altro e gli altri, non si perde mai.

All'inizio sono nominati Davide e Abramo, depositari della promessa: tutto il generare è sotto il segno di una particolare benedizione divina. La storia cessa di essere l'eterno ritorno dell'identico, il serpente che si morde la coda, Kronos che divora i suoi figli. Da tragico dominio del fato, diventa libero dialogo tra uomo e Dio, con un principio, uno svolgimento e un fine. La parola scambiata tra i due fa nascere una novità che costituisce il senso della creazione: il dono reciproco di sé tra Creatore e creatura.

La vicenda umana diventa storia di salvezza, realizzazione di Dio nell'uomo e dell'uomo in Dio, dramma dove i due sono i protagonisti, e il resto è lo scenario interessato, che assiste alla decisione del proprio destino. In questi primi versetti si mostra l'appartenenza di Gesù alla carne di Israele. Il Signore la sposa così com'è, con la sua gloria e le sue miserie, facendo passare attraverso di essa il cammino della salvezza.

Gesù Cristo, compimento della storia di Israele, è il Figlio di Dio che, assumendo la carne di peccato, opera la salvezza di ogni carne. *"Caro salutis cardo"* (la carne è cardine della salvezza), e *"quod non est assumptum, non est redemptum"* (ciò che non è assunto non è redento), sono le due affermazioni della Chiesa antica che fondano ogni teologia cristiana.

La Chiesa ha in Israele la sua radice santa e nel Figlio il frutto che contiene ogni benedizione. *"Non temere di prendere con te Maria"*, dice l'angelo a Giuseppe. Da lei infatti riceverà Gesù, il Figlio generato dallo Spirito, il Dio con noi. Questo racconto risponde con chiarezza alle due domande che apre il brano precedente: chi è il Padre di Gesù, e come Giuseppe entra nella sua parentela? Il Cristo è il Figlio stesso di Dio, generato per opera dello Spirito e nato dalla vergine Maria; Giuseppe, prototipo del credente, diventa suo consanguineo sposando Maria. In lui vediamo i dubbi e le resistenze dell'uomo ad aprirsi a ciò che è ben più grande di lui, anche se per questo è fatto. La fede nella Parola stabilisce la parentela tra noi e Dio. Per essa, come Giuseppe, accogliamo colui che ha il potere di farci figli (Gv 1,12). Tutto è lasciato alla nostra responsabilità, alla nostra capacità di rispondere alla parola di Dio: questa è il suo "angelo", che ci offre la possibilità di accoglierlo, di ascoltarlo e di rispondergli.

Il racconto della "genealogia" dice come Dio entra nella nostra storia, questo come noi entriamo nella sua: lui assume la nostra carne così com'è, noi assumiamo lui così come si offre in Maria. Giuseppe è discendente di Davide a cui Dio promise il Messia. Ma colui che promette, sempre si "com-promette", e ciò che promette alla fine è se stesso, "com-promesso" in ogni sua promessa. Il figlio di Davide sarà non solo il Messia promesso, ma lo stesso Signore che promette.

Il Figlio non nasce da noi: viene dallo Spirito, perché Dio è Spirito. Giuseppe pensa di farsi indietro per discrezione e indegnità (vv. 18-19). Ma è incoraggiato dall'angelo a prendere la Madre e il Figlio. Deve dare il nome a colui che non è suo: è altro, è l'Altro stesso, che attende il suo "sì" per essere suo figlio, il Dio-con-lui, colui che salva lui e ogni "generare" dalla solitudine del non-essere (vv.20-23). Giuseppe è presentato d'ora innanzi come colui che ascolta ed esegue la Parola (vv.24-25).

La Chiesa, come Giuseppe "il sognatore", realizza il sogno di Dio: in silenzio adorante, attraverso la fede accoglie il dono del Figlio.

PER APRIRCI ALLA PAROLA

Prima lettura Isaia 9,1-6

Il profeta Isaia contempla la situazione del popolo di Israele nella terra promessa e donata da Dio e scorge un mistero di morte e resurrezione per la porzione del nord, quella abitata dalle tribù di Zabulon e di Neftali. Mentre egli scrive, queste terre sono desolate dopo la conquista e la deportazione ad opera degli Assiri (722 a.C.). Ma proprio questi territori periferici e umiliati un giorno saranno i primi a risorgere: vedranno una grande luce, la fine della schiavitù e della guerra, a causa della nascita di un bambino, dono di Dio al suo popolo. Un bambino chiamato con dei titoli inauditi: “Dio potente, Padre per sempre, Principe della pace”. Ecco il Messia glorioso e vincitore profetizzato da Isaia.

Seconda lettura Lettera a Tito 2,11-14

L’Apostolo ricorda in sintesi l’evento della nostra salvezza: l’incarnazione, l’umanizzazione di Dio che è epifania, manifestazione della sua grazia, del suo amore gratuito che non va mai meritato. È significativo che Girolamo traduca: “È apparsa l’*humanitas*, l’umanità di Dio nostro Salvatore” (Tt 3,4, Vulgata). Sì, umanità che insegna alla nostra umanità, umanità come Dio l’ha pensata, voluta, creata e pienamente realizzata in suo Figlio, che è per sempre “grande Dio e Salvatore”.

Vangelo Lc 2,1-14

Per secoli i primi cristiani festeggiarono come festa delle feste la Pasqua di resurrezione di Gesù il primo giorno della settimana ebraica, diventato per loro “giorno del Signore” (Ap 1,10), mentre non sappiamo se in qualche comunità del Mediterraneo si ricordasse la nascita di Gesù con una festa particolare. Nel IV secolo, dopo l’editto di Costantino e la libertà di culto concessa ai credenti in Cristo, avvenne la cristianizzazione di una festa pagana introdotta poco prima dall’imperatore Aureliano (270 ca.), e celebrata a Roma come festa del *Sol invictus*, del “Sole vincitore”, che in quel giorno comincia ad allungare il suo tempo di luce sulla terra. Per i cristiani Gesù il Signore era “il sole di giustizia” cantato da Malachia (Ml 3,20; cf. Lc 1,78) era “la luce del mondo” proclamata dal vangelo (Gv 8,12). Ecco allora che in occidente la rinascita del *Sol invictus* pagano è stata cristianizzata mediante la festa del Natale, della Natività di Gesù Cristo. Parallelamente, in oriente (Egitto e Siria), dove il solstizio d’inverno cade il 6 gennaio, si assunse quella data per celebrare l’Epifania come festa della manifestazione della venuta del Figlio di Dio nella nostra umanità.

Questa l’origine della nostra festa, che da sempre ha al suo centro il vangelo della nascita di Gesù secondo Luca. Nella messa della notte, celebrata nel cuore delle tenebre, rifugge una grande luce: Gesù, partorito da Maria a Betlemme. Questo racconto non è una favola, anche se sembra scritto per i bambini, che significativamente lo ricordano per tutta la vita, ma è una pagina del vangelo, una buona notizia! Per questo Luca vuole innanzitutto situare tale evento nella grande storia del Mediterraneo, contrassegnata dal dominio dell’impero romano. Cesare Augusto decide di contare i cittadini di tutte le terre conquistate da Roma: per questo ordina un censimento, eseguito nella terra di Israele da Quirinio, governatore della Siria. Giuseppe obbedisce a quest’ordine e, insieme alla moglie Maria, lascia la sua città di Nazaret per recarsi a Betlemme, in Giudea, nel sud della terra santa, là dove aveva avuto

LA MESSA DELLA NOTTE

origine la casa e la discendenza di David, il Messia, l'unto del Signore, il re di Israele. Mentre questa coppia si trova a Betlemme, in una condizione precaria e di povertà non avendo trovato posto nel caravanserraglio, in una piccola costruzione, appena un riparo nella campagna, Maria che è incinta dà alla luce il suo figlio primogenito, annunciato a lei per rivelazione come generato dallo Spirito di Dio (cf. Lc 1,35), un Figlio che solo Dio poteva dare all'umanità tutta. Qui vi è già una forte contrapposizione, che caratterizzerà tutta la vicenda di questo neonato. Chi domina il mondo è Augusto – chiamato *Divus*, "Dio"; *Sotér*, Salvatore; *Kýrios*, Signore –, ma il vero Salvatore e Signore è un suo suddito, un bambino nato in una situazione povera, per il quale da subito sembra non esserci posto in questo mondo.

Conosciamo tutti bene l'icona della Natività: una capanna o una grotta, e Maria che adagia suo figlio in una mangiatoia, con accanto Giuseppe, testimone e custode di quel mistero nel quale viene coinvolto e al quale presta puntualmente obbedienza. Tutto accade nella notte, nel silenzio, nella condizione umanissima di una madre che partorisce un figlio. Nessuno conosce quella coppia, nessuno l'ha accolta, nessuno si è accorto di nulla. Ma ecco che Dio invia un suo messaggero ai pastori che si trovano sulle alture circostanti Betlemme, per alzare il velo su quell'evento: "un angelo del Signore si presentò a loro e la Gloria del Signore li avvolse di luce". I pastori sono gente disprezzata, emarginata, neppure ritenuta degna di andare al tempio per incontrare il Signore. Ma proprio a questi ultimi della società di Giudea è rivolto l'annuncio, la buona notizia per eccellenza, che è gioia per tutto Israele, per tutto il popolo di Dio. Per la loro condizione di poveri e ultimi, i pastori sono i primi destinatari di diritto di questa buona notizia: **Oggi, nella città di David, del Messia, è nato per voi un Salvatore, che è il Messia, il Signore.**

In questo annuncio cogliamo come un anticipo della buona notizia pasquale: Gesù è il *Kýrios*, il Salvatore! Non Augusto, che vantava questi titoli, ma un infante appena nato riceve questi stessi titoli da parte di Dio. Così avviene la rivelazione ai piccoli, agli ultimi, dalla quale sono esclusi quanti credevano di esserne destinatari di diritto: sacerdoti, esperti della Legge, credenti militanti convinti di essere loro soli i veri figli di Abramo.

Ai pastori è dato anche un segno, un'indicazione perché possano vedere e comprendere; nulla di straordinario o di divino ma, di nuovo, una realtà umanissima: "Troverete un neonato avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia". Realtà semplice e umile, senza ornamenti, senza "straordinario". Eppure questo annuncio è dato da un coro innumerevole di creature invisibili, in una sorta di liturgia cosmica, quella liturgia del cielo che non riusciamo a vedere né ad ascoltare ma che riempie l'universo e canta la santità e la gloria di Dio, cioè proclama chi e come Dio ama. Infatti, ciò che in quel canto corale viene rivelato è la volontà di Dio: "Dio ha peso (*kabod*, gloria), Dio agisce nel mondo anche se è Santo ed è nel più alto dei cieli, Dio dà la pace all'umanità che egli ama".

Ecco la buona notizia del Natale: Dio ci ama a tal punto da aver voluto essere uno di noi, tra di noi, uguale a noi, un uomo come noi.

PER APRIRCI ALLA PAROLA

Anche se più spoglia da quella colorazione sentimentale e poetica che di solito fa preferire il lezionario delle altre due messe, la selezione dei testi liturgici di **questa terza celebrazione natalizia è di altissimo tenore teologico ed è forse la più preziosa per entrare in pienezza nel mistero del Natale del Signore**. Il brano del Secondo Isaia potrebbe quasi costituire un mirabile portale d'ingresso nella santità dell'annuncio cristiano sulla "Parola-carne". Il movimento della pericope è affidato a due strofe. La prima (vv. 7-8) è segnata **dall'equivalente ebraico della parola evangelo**: è un annuncio martellato che dilaga in echi per tutto l'orizzonte dopo essere stato proclamato dalle sentinelle e dai messaggeri che l'hanno diffuso di colle in colle, di città in città. La seconda strofa (vv. 9-10) mette in attuazione questo annuncio, formulato nelle righe precedenti con due definizioni, la **prima teologica** («Regna il tuo Dio»), la **seconda storica** («il ritorno del Signore in Sion»), Jahweh, come un sovrano cosmico, ha snudato il braccio della sua potenza trascendente (Sal 89,11) ed offrendo di nuovo la libertà ad Israele con il ritorno dall'esilio babilonese, ha attuato un nuovo intervento salvifico. E così che il suo regno si fonda e si estende: attraverso la liberazione, la consolazione e la gioia Dio rende sempre più visibile il suo regno di salvezza.

Liberazione, consolazione, gioia si realizzano in pienezza in questo giorno di luce, legato dal Cristianesimo delle origini alla **celebrazione pagana del Sole invitto**. Ora sorge un nuovo giorno, le sentinelle annunciano una luce indistruttibile, la schiavitù dell'uomo è spezzata, i messaggeri possono ormai proclamare un evangelo perfetto, quello che è racchiuso nel mirabile prologo teologico del vangelo di Giovanni. Cerchiamo ora di delineare in modo essenziale l'impostazione ideologica fondamentale di questa celebre pericope. Una prima linea ermeneutica è da ricercare già in quel **«in principio»** che evoca idealmente il **parallelo «in principio» di Gn 1,1**, riguardante la creazione. Gesù è il coronamento perfetto della creazione avviata dal Padre, **in lui si svela in pienezza la comunicazione dell'essere e della vita da parte di Dio**. In tal modo Giovanni ci mostra che il Cristo risale oltre la Legge e ingloba in sé non solo l'orizzonte della storia dell'elezione ma anche quello della creazione, un **orizzonte totale ed universale**. Una seconda linea ermeneutica **si ancora alla storia, anzi alla carne dell'uomo** (v. 14): in essa Dio trova la sua «tenda dell'incontro» con l'uomo. «Per comprendere bene la portata della frase di Gv, è necessario tener presente il **duplice significato di logos: progetto/Parola**. Il progetto divino si è realizzato in un'esistenza umana, la pienezza della vita splende in un uomo, è visibile, accessibile, palpabile (1Gv 1,1-3). **Per la prima volta appare quale sia la meta verso cui tende tutta l'opera di Dio**». Il cosmo e la storia, lo spazio e il tempo, le cose e l'uomo, l'essere tutto acquistano finalmente un senso perché **in essi si inserisce la Parola-**

LA MESSA DEL GIORNO

progetto eterna di Dio. La persona di Gesù è il grande messaggio di Dio all'umanità, un messaggio che dà senso e sostanza al nostro esistere.

Una terza chiave di lettura del prologo è posta **nell'opzione a cui siamo chiamati** di fronte alla Parola che entra nel mondo. La reazione è duplice. C'è il **rifiuto aggressivo delle tenebre** che tentano persino di estinguere la luce ma c'è anche l'**accoglienza fedele**. Coloro che sanno aprire le porte al Cristo ricevono «il potere di diventare figli di Dio». Il concetto giovanneo **della figliazione divina del fedele è dinamica («diventare»)**, non è un dato costruito una volta per sempre, è una capacità **che si attua ininterrottamente nella vita d'amore**. Questo impegno filiale d'amore ci rende simili al Figlio (in Gv per Cristo si usa il termine *hyiós* mentre per gli uomini il vocabolo *tekna*) che entra nel mondo per portare l'amore del Padre. **L'attività d'amore è, quindi, il cammino verso il Padre, un cammino di somiglianza progressiva** (Gv 14,6).

La liturgia natalizia della Parola può essere conclusa con la pericope d'apertura della lettera agli Ebrei, una delle più splendide omelie della cristianità delle origini. Infatti questo brano potrebbe essere una meditazione sull'incarnazione del Cristo. **Il prologo di questa lettera-omelia è, perciò, da accostare in parallelo al prologo di Giovanni.** Anche nella lettera Cristo è visto come la meta di tutta la storia («tempo antico», «padri e profeti», «fine dei tempi») e di «tutte le cose perché per mezzo di lui Dio ha creato l'universo». È in questa luce che l'Autore introduce una nuova esegesi della lirica mirabile del Sal 8: da canto notturno in onore dell'uomo, splendore dell'universo ma spesso anche terribile tiranno, l'inno è trasformato in canto della notte di Natale, per l'uomo-Cristo, salvatore e vera «irradiazione della gloria» di Dio.

PROFESSIONE DI FEDE *Credo in un solo Dio, Padre onnipotente, Creatore del cielo e della terra, di tutte le cose visibili e invisibili. Credo in un solo Signore, Gesù Cristo, unigenito Figlio di Dio, nato dal Padre prima di tutti i secoli: Dio da Dio, Luce da Luce, Dio vero da Dio vero, Generato, non Creato, della stessa sostanza del Padre; per mezzo di Lui tutte le cose sono state create. Per noi uomini e per la nostra salvezza discese dal cielo, e per opera dello Spirito santo si è incarnato nel seno della vergine Maria e si è fatto Uomo. Fu crocifisso per noi sotto Ponzio Pilato, morì e fu sepolto. Il terzo giorno è risuscitato, secondo le Scritture, è salito al cielo, siede alla destra del Padre. E di nuovo verrà, nella gloria, per giudicare i vivi e i morti, e il suo regno non avrà fine. Credo nello Spirito Santo, che è Signore e dà la vita, e procede dal Padre e dal Figlio. Con il Padre e il Figlio è adorato e glorificato, e ha parlato per mezzo dei profeti. Credo la Chiesa, una, santa, cattolica e apostolica. Professo un solo battesimo per il perdono dei peccati. Aspetto la risurrezione dei morti e la vita del mondo che verrà. Amen.*

ANTIFONE E COLLETTE DELLE MESSE DI NATALE

MESSA VESPERTINA NELLA VIGILIA

Antifona d'Ingresso Cf Es 16,6-7
Oggi sapete che il Signore viene a salvarci: domani vedrete la sua gloria.

Colletta

O Padre, che ogni anno ci fai vivere nella gioia questa vigilia del Natale, concedi che possiamo guardare senza timore, quando verrà come giudice, il Cristo tuo Figlio che accogliamo in festa come Redentore. Egli è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo per tutti i secoli dei secoli.

MESSA DELLA NOTTE

Antifona d'Ingresso
Ralleghiamoci tutti nel Signore, perché è nato nel mondo il Salvatore. Oggi la vera pace è scesa a noi dal cielo.

Colletta

O Dio, che hai illuminato questa santissima notte con lo splendore di Cristo, vera luce del mondo, concedi a noi, che sulla terra lo contempliamo nei suoi misteri, di partecipare alla sua gloria nel cielo. Per il nostro Signore...

MESSA DELL'AURORA

Antifona d'Ingresso Cf Is 9,2,6; Lc 1,33
Oggi su di noi splenderà la luce, perché è nato per noi il Signore; Dio onnipotente sarà il suo nome, Principe della pace, Padre dell'eternità: il suo regno non avrà fine.

Colletta

Signore, Dio onnipotente, che ci avvolgi della nuova luce del tuo Verbo fatto uomo, fa' che risplenda nelle nostre opere il mistero della fede che rifulge nel nostro Spirito. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

MESSA DEL GIORNO DI NATALE

Antifona d'Ingresso cf. Is 9,5
È nato per noi un bambino, un figlio ci è stato donato: egli avrà sulle spalle il dominio, consigliere ammirabile sarà il suo nome.

Colletta

O Dio, che in modo mirabile ci hai creati a tua immagine, e in modo più mirabile ci hai rinnovati e redenti, fa' che possiamo condividere la vita divina del tuo Figlio, che oggi ha voluto assumere la nostra natura umana. Egli è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo per tutti i secoli dei secoli.

CELEBRAZIONI FINO ALL'EPIFANIA

Sabato 24 Vigilia di Natale

ore 18,00 S. Maria Bianca

messa della vigilia

(presiede l'arcivescovo Paolo Giulietti)

ore 21,30 S. Martino in Vignale

messa della notte

ore 23,00 chiesa Cattedrale

messa della notte

ore 23,30 S. Frediano

messa della notte

Domenica 25 Natale del Signore

ore 9,00 S. Pietro Somaldi

ore 10,30 S. Maria Forisportam

ore 10,30 chiesa Cattedrale

ore 12,00 S. Frediano

ore 18,00 S. Maria Forisportam

ore 19,00 S. Paolino

Lunedì 26 Santo Stefano

ore 9,00 S. Leonardo in Borghi

ore 10,30 S. Maria Forisportam

ore 18,00 S. Leonardo in Borghi

ore 19,00 S. Paolino

Sabato 31 dicembre

ore 9,00 S. Leonardo in Borghi

ore 17,00 Cattedrale – *Te Deum*

Non ci sono le messe vigiliari

Domenica 1° Gennaio

ore 9,00 S. Pietro Somaldi

ore 10,30 S. Maria Forisportam

ore 10,30 chiesa Cattedrale

ore 12,00 S. Frediano

ore 17,00 chiesa Cattedrale

Messa della Pace

ore 18,00 S. Maria Forisportam

ore 19,00 S. Paolino

Epifania del Signore

Giovedì 5 gennaio

vigliare san Frediano ore 17,30

Venerdì 6 gennaio

ore 9,00 S. Pietro Somaldi

ore 10,30 S. Maria Forisportam

ore 10,30 chiesa Cattedrale

ore 12,00 S. Frediano

ore 18,00 S. Maria Forisportam

ore 19,00 S. Paolino

1 GENNAIO 2023 56.ma GIORNATA MONDIALE PER LA PACE

XVII Marcia "Insieme per la Pace" promossa dalla Chiesa nella Città e dalla Consulta delle Aggregazioni Laicali della Diocesi di Lucca

ore 15,30 Ritrovo su sagrato della chiesa di san Frediano

ore 16,00 momento di preghiera e riflessione sulla pace

ore 16,20 inizio della Marcia che, attraverso via Fillungo, via Roma, Piazza san Michele, via Vittorio Veneto, Piazza Grande e via del Duomo, condurrà alla chiesa Cattedrale

ore 17,00 Messa per la Pace presieduta dal vescovo Paolo Giulietti

Siamo tutti invitati a partecipare!!!!



Ingresso

VENITE FEDELI

1. Venite, fedeli, l'Angelo ci invita,
venite, venite a Betlemme.

**Nasce per noi Cristo Salvatore.
Venite adoriamo, venite adoriamo,
venite, adoriamo il Signore Gesù!**

2. La luce del mondo brilla in una grotta:
la fede ci guida a Betlemme. **RIT.**

3. La notte risplende, tutto il mondo attende:
seguiamo i pastori a Betlemme. **RIT.**

4. Il Figlio di Dio, Re dell'universo,
si è fatto bambino a Betlemme. **RIT.**

5. «Sia gloria nei cieli, pace sulla terra»,
un angelo annuncia a Betlemme. **RIT.**

6. Venite, fedeli, inneggiando lieti,
venite, venite in Betlehem. **RIT.**

7. L'angelico annunzio giunse ai pastori,
che all'umile culla accorsero. **RIT.**



Salmo responsoriale Messa della Notte di Natale

Tut - ta la ter - ra ha ve - du - to

6
la sal - vez - za del no - stro Di - o.



Comunione

ASTRO DEL CIEL

1. Astro del ciel, Pargol divin,
mite Agnello Redentor!
Tu che i vati da lungi sognar,
Tu che angeliche voci nunziar:

**RIT.: Luce dona alle menti
pace infondi nei cuor.**

2. Astro del cile, Pargol divin,
mite Agnello Redentor!
Tu di stirpe regale decor,
Tu virgineo mistico fior. **RIT.**

3. Astro del ciel, Pargol divin,
mite Agnello Redentor!
Tu disceso a scontare l'error.
Tu sol nato a parlare d'amor. **RIT.**



Finale

TU SCENDI DALLE STELLE

Tu scendi dalle stelle, o re del cielo,
e vieni in una grotta al freddo, al gelo. (2v)

O bambino mio divino
io ti vedo qui a tremar; o Dio beato
Ah! quanto ti costò l'avermi amato! (2v)

A te che sei del mondo il creatore
mancano panni e fuoco, o mio Signore. (2v)

Caro eletto pargoletto,
quanto questa povertà più m'innamora
poiché ti fece, amor, povero ancora. (2v)

Tu lasci del tuo Padre il divin seno,
e vieni qui a penar su questo fieno. (2v)

Dolce amore del mio cuore,
dove amor ti trasportò? O Gesù mio:
perché tanto patir? per amor mio! (2v)

Arcidiocesi di Lucca
Comunità Parrocchiale
del Centro Storico di Lucca
Parroco: don Lucio Malanca
Viceparroco: don Alessio Barsocchi

PER INFORMAZIONI
richiesta di Documenti e
celebrazione di Sacramenti
contattare la segreteria:

P.za S. Pierino 11

tel. 0583 53576

tel. 0583 493187

e-mail:

parrocchia@lucattranoi.it

www.lucattranoi.it

La raccolta del 5 x mille per la nostra parrocchia

Se vuoi anche quest'anno, puoi donare il tuo "5x1000" alla **nostra Parrocchia del Centro Storico**.

Ti indichiamo la Onlus parrocchiale a cui puoi offrire il tuo prezioso aiuto per portare avanti progetti e iniziative a favore dei più deboli e non solo!

Fin da ora.. grazie di cuore!

Indicare nella casella **"SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE A SOSTEGNO DEL VOLONTARIATO E DELLE ALTRE ORGANIZZAZIONI NON LUCRATIVE DI UTILITA' SOCIALE"**, questo codice:

92010210463

SOSTENIAMO E CONOSCIAMO UNA INIZIATIVA DESIDERATA E REALIZZATA DA FRATEL ARTURO PAOLI



Tutti ricordiamo con affetto e riconoscenza **fratel Arturo Paoli**, per noi lucchesi "don Arturo": un testimone del Vangelo che ha iniziato a nutrire la sua fede proprio in quella che è la nostra parrocchia del Centro Storico (nacque in via santa Lucia il 30 novembre del 1912).

Lo scorso anno, proprio in questi giorni, vennero in Italia i responsabili di una iniziativa che don Arturo mise in cantiere 31anni fa in Brasile: si tratta del progetto A.F.A. che significa Associazione Fratertità Alleanza: avemmo l'opportunità di conoscere e "dare una mano in modo concreto" a questo sogno del nostro concittadino e cittadino del mondo "don Arturo". Anche quest'anno la nostra Comunità Parrocchiale del Centro Storico di Lucca desidera continuare a mantenere un legame di conoscenza e di solidarietà con A.F.A. attraverso una raccolta che faremo in queste domeniche attraverso le buste che vengono messe a disposizione a da riportare le prossime domeniche. Ulteriori informazioni sul depliant che è offerto insieme alla busta per l'offerta.